

Oleggio, 21/12/2014

IV Domenica di Avvento - Anno B

Letture: 2 Samuele 7, 1-5.8.12.14.16

Salmo 89 (88)

Romani 16, 25-27

Vangelo: Luca 1, 26-38

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accoglierlo, mentre si manifesta in questa Eucaristia. Vogliamo accogliere tutto il bene, che viene dall'incontro con te, Gesù, e dall'incontro con i fratelli, in questa domenica, che precede il Natale. Ancora una volta prepara il nostro cuore alla gioia dell'incontro con te!



Grazie, Gesù! Grazie, Gesù! Grazie, Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il brano evangelico di oggi è lo stesso che abbiamo letto nella solennità dell'Immacolata Concezione. Per l'occasione avevo raccolto tutti i versetti dei Vangeli, relativi a Maria, tema di quell'Omelia.

Importanza del "Grazie, Gesù!"

Sabato ho ricevuto il messaggio di un signore, che circa un anno fa era depresso e non riusciva più ad andare avanti. Gli ho spedito l'Omelia sulla "Gratitudine" e, proprio ieri, mi ha scritto che la sua vita è cambiata ed ha avuto anche un avanzamento di carriera.

Visto che siamo quasi alla fine dell'anno, ho ritenuto importante un ripasso sulla pratica del "Grazie, Gesù!", che ci cambia la vita. Il riferimento è alla Scrittura.

Il ringraziamento consiste in tre momenti:

- Grazie, Gesù!
- Il sorriso.
- La ripetizione.



Gesù è il Nome che è al di sopra di ogni altro nome, è il Nome, che viene dal Cielo: significa Dio salva, Dio guarisce, Dio libera. Ogni volta che pronunciamo il Nome di Gesù, evochiamo una Presenza, ci affidiamo alla sua misericordia.

Quando diciamo “Grazie”, entriamo nella gratitudine e stiamo facendo memoria di tutte le volte che, nel corso della vita, siamo stati grati per un regalo, per un sorriso, per una buona azione.

Se diciamo in anticipo “Grazie”, attiriamo da Dio tutte le grazie, che arrivano a noi.

Già Einstein sosteneva che il destino non esiste, che la fortuna o la sfortuna non esistono, ma c'è il campo delle possibilità, dove, attraverso le nostre parole, il nostro pensiero, noi attiriamo eventi buoni o negativi,

a partire dalla gratitudine.

Se diciamo “Grazie” in anticipo, tutto l'Universo si muove, affinché il regalo arrivi a noi.

La vita è uno specchio e tutto è un'eco.

Se abbozziamo un sorriso, la vita ci sorriderà e soprattutto quando scegliamo di sorridere, attiviamo tutta la gioia, che abbiamo provato per qualsiasi situazione particolare, che abbiamo vissuto.

La ripetizione del “Grazie, Gesù!” serve per sincronizzare ed abbattere tutti i paletti e i muri, che abbiamo eretto attorno al nostro problema. La ripetizione del “Grazie, Gesù!” è consigliata soprattutto al mattino, prima di iniziare ogni attività.

Leggiamo infatti in **Sapienza 16, 28**: *“Dobbiamo imparare a ringraziarti, prima che spunti il sole.”*

La ripetizione ci ricorda l'abbattimento delle mura di Gerico, attraverso le quali nessuno poteva entrare o uscire. Jahve dice a Giosuè di girare intorno alle mura di Gerico, senza parlare, per sette giorni.

Sette giorni corrisponde al tempo della creazione, il tempo di creare un evento, una situazione. Solo i preti dovevano suonare le trombe dell'alleluia e della lode. (**Giosuè 6**)

Schema della presa di Gerico



Quando facciamo un cammino, quando pratichiamo il “Grazie, Gesù!”, noi disattiviamo i pensieri, che vengono sfoltiti, espettorati. Il “Grazie, Gesù!” andrebbe ripetuto per 21 minuti, perché la prima cosa che dobbiamo cercare di fare è quella di essere felici.

Nella scheda, che ho preparato, troviamo l’invito all’Eucaristia.

1 Corinzi 11, 23-24: *“Il Signore Gesù, nella notte, in cui fu tradito, prese un pane e rese grazie, lo spezzò e disse: - Questo è il mio Corpo, che è per voi: fate questo in memoria di me.”-*



San Paolo ci invita ad essere “Eucaristici”, che è tradotto con “Siate nel ringraziamento”. Siate eucaristici significa essere una Messa vivente. Le Parole di Gesù non sono riduttive di un culto. Dobbiamo vivere l’Eucaristia in continuazione. Uscendo da qui, dobbiamo essere un ringraziamento continuo. Ogni

volta che diciamo “Grazie, Gesù!”, attiviamo la memoria di quello che è il ringraziamento nella Scrittura.

Gesù ci ha lasciato due tipi di preghiera:

- la preghiera di silenzio, quando si isolava,
- la preghiera di gratitudine.

Luca 10, 21: *“Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, così è piaciuto a te!”*

Ogni volta che pratichiamo questa preghiera, ci inseriamo nella preghiera di Gesù e nella preghiera della condivisione.

Romani 1, 21.24: *“Essi erano inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria, né gli hanno reso grazie come a Dio... perciò Dio li ha abbandonati.”*

Dio non abbandona nessuno, ma siamo noi che possiamo toglierci dalla Grazia di Dio ed entrare nella lontananza da Lui, quando ci lamentiamo. Il lamento, la maldicenza, la calunnia ci allontanano da Dio.

L'obiettivo del diavolo è quello di farci lamentare, quello di farci entrare nelle dinamiche di scontentezza, che ci allontanano dalla Grazia di Dio. Siamo noi gli artefici della nostra vita. Il nostro presente dipende dal nostro passato, da quello che abbiamo pensato, da quello che abbiamo detto o fatto: è la legge di causa/effetto; anche il nostro futuro dipende da quello che stiamo dicendo e da quello che stiamo pensando adesso.

Questa giornata, che stiamo per vivere, diventerà meravigliosa, se entriamo nel “Grazie, Gesù!”. Il Signore ci ha avvertito in **Numeri 14, 28:** *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Per questo è importante dire il “Grazie, Gesù!” ad alta voce, perché lo sentiamo noi stessi e l'Universo: questo prepara un futuro di gioia e gratitudine.



Tra gli altri versetti, troviamo:

Siracide 39, 15: *“Ti dirò grazie con i miei canti di gioia.”* A volte, si sentono canti depressi, che non hanno ragione di esistere.

Salmo 115, 17-18: *“Non sono i morti che lodano il Signore, ma noi viventi rendiamo grazie al Signore, oggi e sempre.”*

La situazione peggiore è quella di essere morti/ viventi. Le persone morte si

lamentano, mentre le persone vive lodano.

Siracide 39, 15: *“Fate sapere a tutti che Lui è grande e ditegli il vostro grazie, lodatelo con il canto e il suono dell'arpa.”*

C'è un passaggio, che ci può risultare difficile, ma è importante.

1 Corinzi 1, 4: *“Ringrazio il mio Dio continuamente per voi.”*

Colossesi 1, 3: *“Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi.”*

2 Tessalonicesi 2, 13: *“Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore.”*

Il nostro “Grazie” è per tutte le persone con le quali ci relazioniamo.

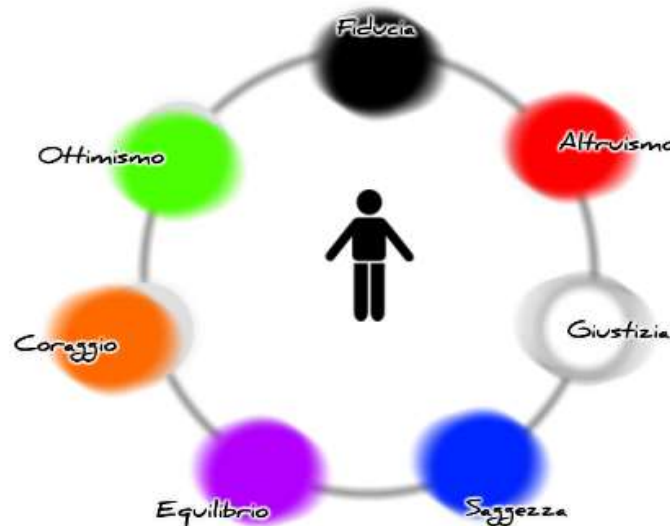
Qui ci poniamo un punto di domanda, perché non tutte le persone, che incontriamo, sono gradevoli.

Dobbiamo rendere continuamente grazie per due motivi:

le persone sgradevoli, che incontriamo, sono la parte oscura della Luna;

gli altri ci rivelano quello che siamo.

Aiutando queste persone a diventare migliori, dando loro un messaggio d'Amore, cerchiamo di guarire la nostra parte nascosta. Noi incontriamo persone malvage, come le ha incontrate Gesù, per far crollare quel sistema perverso. *“Il mondo giace sotto il potere del maligno.”* **1 Giovanni 5, 19.** Se vogliamo cambiare una situazione, che incontriamo in famiglia, nel lavoro, nella comunità degli amici..., non basta criticare o adoperarsi per cambiare le persone, perché non cambieranno mai. L'unica maniera, per cambiare la realtà, che viviamo, è cambiare noi stessi, soprattutto agendo con Amore.



Gesù ha fatto crollare il tempio, radere al suolo Gerusalemme, perché gli abitanti non sono stati capaci di dare una risposta d'Amore, mentre Gesù l'ha data. L'unico risorto è Gesù. Per risorgere da una situazione di morte, l'unica soluzione da adottare è quella di Gesù: amare in modo incondizionato, togliere il lamento ed entrare nella lode e nel ringraziamento.

Gesù non si è mai lamentato: è stato sempre lode e benedizione. Nella lode e nella benedizione, possiamo far crollare tutti i sistemi malvagi, con i quali conviviamo.

Ogni volta che il Signore ci chiama a svolgere un servizio è un dono che sta facendo a noi. **1 Timoteo 1, 12:** *“Rendo grazie a Colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù, Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia, chiamandomi al ministero.”* Questo è il dono del servizio.



Grazie, Signore Gesù, per questa giornata da vivere alla tua Presenza. Vogliamo dirti grazie, per tutto questo anno, per le meraviglie, che hai compiuto, e per quelle ancora più grandi, che compirai. Vogliamo dedicarti un canto di ringraziamento, lode, benedizione per tutto quello che abbiamo vissuto e soprattutto per il bello, che deve ancora venire e che accogliamo con gioia e gratitudine.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

